



“Abbiamo il dovere di chiedere pari condizioni per le nuove generazioni” Speciale inaugurazione dell'Anno accademico: sintesi degli interventi e delle relazioni

di Sergio Nuvoli

È una convinta difesa del futuro dei giovani la relazione del Magnifico Rettore, Giovanni Melis, pronunciata per l'inaugurazione dell'Anno accademico 2012/13, nel 392mo anno dalla Fondazione: “Richiamiamo l'attenzione della classe politica a non indebolire lo sforzo positivo in atto per potenziare il capitale umano e le strutture per la ricerca e l'innovazione. Sono le basi fondamentali per ampliare le prospettive di la-

voro e di affermazione del sistema produttivo nel mercato globale”.

Il Rettore ha ricordato che “i Paesi europei che meglio hanno resistito alla crisi sono quelli nella cui popolazione è più alta la presenza di laureati. In Italia, nella fascia tra i 25 e i 34 anni, sono il 21%, contro la media OCSE del 38%. La Sardegna è agli ultimi posti fra le regioni europee”. Trovare un lavoro non è facile, ha aggiunto, ma senza la laurea sarà sempre più difficile, perfino per chi è costretto ad emigrare: per questo

“occorre investire adeguatamente per il diritto allo studio per non sacrificare il merito e disperdere i talenti”.

“La diffusione dei principi della valutazione, del riconoscimento dei meriti e della verifica dei risultati nell'assegnazione delle risorse – ha affermato il Rettore - ha accentuato la spinta al miglioramento ed all'uso funzionale delle risorse, superando le logiche basate sul mero consenso interpersonale”. L'Ateneo non è indebitato, opera con gli equilibri finanziari necessari per consentire il re-

cupero, anche se parziale per i vincoli di legge, del turnover del personale, garantendo al tempo stesso l'attivazione di concorsi per non vanificare i meriti dei ricercatori e garantire la solidità degli organici.

L'Ateneo di Cagliari conta oggi oltre 31 mila studenti, dottorandi e specializzandi ed oltre 2500 addetti nella formazione, nella ricerca e nell'amministrazione. Pur con un taglio ministeriale del 13% ed una riduzione degli organici per i vincoli al turnover del 12% (ben superiore al

segue a pagina 2



Università, Cus e Comune al servizio degli studenti

“La formazione culturale e sportiva è basilare: per questo offriamo ai nostri studenti strutture di alto livello”. Con queste parole il rettore Giovanni Melis ha presentato il restyling del polo sportivo di via Is Mirrionis, l'anno accademico sportivo universitario 2012/13 e “Olimpika, olimpiadi universitarie” (di cui parliamo all'interno di questo numero).

Si tratta di un progetto coordinato da Antonio Pillai, di-

rigente della Direzione opere pubbliche e infrastrutture, costato circa 700 mila euro: rifatti con superficie in erba sintetica i tre campi da tennis e uno di calcio-hockey, realizzata l'impermeabilizzazione della

copertura della palestra polifunzionale, la messa in sicurezza delle recinzioni interne dei campi e il

rifacimento delle recinzioni esterne del complesso sportivo interamente rimesso a norma. Nei giorni scorsi, la presentazione a cura di Ateneo, Comune e Cus Cagliari.



La via al turismo per Franco Iseppi



a pagina 5

Scienze motorie, una legge per i laureati?



a pagina 7

Presentata a Cagliari la Carta di Civitanova



a pagina 9

Olimpiadi universitarie, a maggio si parte



a pagina 15

all'interno



segue dalla copertina

5% registrato nel complesso dal pubblico impiego), l'Università di Cagliari sta realizzando un profondo rinnovamento nelle strutture e nei comportamenti: la riorganizzazione statutaria della governance, la razionalizzazione di facoltà e dipartimenti e dell'offerta formativa, l'attenzione al territorio e la politica di bilancio volta a sostenere l'efficienza e l'efficacia funzionale.

Nell'ultimo triennio i corsi di laurea sono passati da 90 a 79 senza alterare la qualità dell'offerta formativa. La leggera flessione delle nuove immatricolazioni e la riduzione degli iscritti totali (per effetto dell'aumento dei laureati - 13mila nel triennio - e la diminuzione dei fuori corso, ben 2300 unità in meno) è in linea con il trend nazionale. Nel triennio è raddoppiato il numero degli studenti che hanno avuto il rimborso parziale delle tasse in funzione dei crediti conseguiti.

Soddisfazione è stata espressa per il crescente giudizio positivo formulato dagli iscritti attraverso migliaia di questionari anonimi on line, mentre preoccupazione è stata espressa dal

Rettore per le carenze dei servizi per il diritto allo studio in città: solo il 44% degli iscritti risiede nell'area metropolitana e meno del 60% degli aventi diritto ottiene la borsa di studio /o l'alloggio dall'Ersu.

Restano esclusi oltre duemila studenti. La maggior parte dei corsi di laurea è già inserita nelle procedure per il controllo della qualità, che Cagliari sperimenta in anticipo rispetto ai tempi ministeriali.

Sul fronte della ricerca scientifica, si sono consolidate regole trasparenti ed efficaci per ripartire le risorse ai dipartimenti in funzione dei meriti. In netto aumento le borse di dottorato e gli assegni di ricerca, nel triennio hanno preso servizio 133 nuovi ricercatori: "si è dato così ai precari un primo riconoscimento dei meriti conseguiti in anni di ricerca e di collaborazione alla didattica", è stato il commento del Rettore.

Sono incoraggianti i risultati conseguiti nei bandi competitivi nazionali ed internazionali e si vanno progressivamente ampliando i rapporti internazionali (sono oggi 126 gli accordi bilaterali per collaborazione didattica e scientifica). Aumenta anche la mobilità internazionale

di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. Sono 33 gli insegnamenti tenuti in lingua inglese, l'Ateneo può vantare anche l'indirizzo in "International Management" del corso di laurea in Economia manageriale, impartito interamente in lingua inglese. Sarà presto inaugurata la foresteria dell'ex clinica di Medicina del lavoro per gli scambi di docenti e studenti.

Nel rapporto con il territorio, crescono le collaborazioni con enti ed imprese, in particolare nell'ambito dell'energia, dell'ICT, della bio-medicina, della biologia marina, dell'agroalimentare, dei beni culturali ed archeologici, del turismo, dei trasporti, del management e della funzionalità della pubblica amministrazione.

Un posto di riguardo occupa la collaborazione con l'Università di Sassari e - con esso - con la Regione (progetto InnovaRE, Biblioteca scientifica regionale, master internazionali). Oltre 40 milioni sono previsti nel programma Smart cities, con due progetti già approvati e uno in corso di valutazione.

Preoccupazione è stata espressa per la lentezza della riorganizzazione dell'Azienda ospede-

raliero-universitaria, che non riesce ancora a raggiungere l'equilibrio economico: "Restiamo in attesa della nomina del Comitato di indirizzo - ha chiarito il prof. Melis - per dare voce alla componente universitaria, tuttora non rappresentata nella direzione generale".

Alla città di Cagliari "chiediamo una maggiore attenzione - ha detto il Rettore - all'ospitalità verso gli studenti, la cui presenza è un valore sociale ed economico. Considerato l'elevato numero di abitazioni non utilizzate, con una specifica iniziativa nella gestione dell'IMU, il Comune potrebbe concorrere ad ampliare la disponibilità di alloggi per gli studenti e, soprattutto, a calmierare i canoni di locazione".

Parlando della recente approvazione del piano di investimenti triennali di oltre 72 milioni di euro, il Rettore ha aggiunto che "si accelera il completamento delle facoltà scientifiche a Monserrato e la realizzazione del Centro di servizi per l'alta tecnologia a supporto della ricerca".

"In un triennio difficile, l'Ateneo di Cagliari ha consolidato e ampliato il patrimonio culturale e scientifico e la funzione di servizio al territorio, rafforzando le prospettive future. Dal nuovo Parlamento ci attendiamo una diversa sensibilità verso il ruolo culturale e sociale dell'Università. Siamo tutti impegnati - ha concluso il Magnifico Rettore - per consentire agli studenti e ai giovani ricercatori di realizzare al meglio il loro percorso formativo e di ricerca in funzione delle loro aspirazioni e consentire al territorio di beneficiare in pieno della creatività e professionalità delle nuove generazioni".





Dalla tecnologia integrata alla tecnologia invisibile

La prolusione: un viaggio tra scoperte, invenzioni e innovazioni

Annalisa Bonfiglio
 Dipartimento di Ingegneria
 Elettrica ed Elettronica,
 Università di Cagliari

La tecnologia elettronica negli ultimi 40 anni è stata dominata da un trend di sviluppo, la cosiddetta Legge di Moore, che ha previsto il raddoppio del numero di transistor per cm² di Silicio ogni 18 mesi. La legge, che è più che altro la constatazione empirica di un trend tecnologico/economico, ha previsto che intorno agli anni 10 del ventunesimo secolo, l'evoluzione giunga ad un suo limite, questa volta dettato da limiti fisici.

Quando i singoli dispositivi diventano piccolissimi (sulla scala dei nanometri), la quantità di atomi che costituiscono il cristallo di silicio su cui il dispositivo è realizzato, è così piccola, che questi si comportano non più come un materiale unico, dotato di caratteristiche e proprietà comuni e riproducibili, ma come un insieme di singole entità, non abbastanza simili tra loro da poter essere identificati come una collettività. Stiamo arrivando perciò al limite previsto da Moore. Quale sarà adesso il futuro delle tecnologie, quale il trend di sviluppo, quali le innovazioni e i nuovi modelli che impronteranno lo sviluppo tecnologico nei prossimi decenni? La risposta l'ha data per primo Richard Feynman, uno dei più grandi scienziati e innovatori del secolo scorso, nel 1959, anno di un suo famoso discorso intitolato "There's plenty of room at the bottom". In esso, Feynman preconizzava la necessità di uno sviluppo tecnologico che seguisse un percorso inverso (bottom - up)

rispetto alle tecnologie basate sul silicio: ovvero, partisse dalle proprietà dei singoli atomi e molecole (scala nanometrica) per arrivare al loro controllo su scala macroscopica. È l'inizio, seppure solo teorico, delle nanotecnologie. È una vera e propria rivoluzione copernicana: un cambiamento radicale dell'approccio scientifico e tecnologico, che per essere realizzato, ha richiesto scoperte e invenzioni di fondamentale importanza, che si sono succedute negli ultimi 50 anni,



Annalisa Bonfiglio

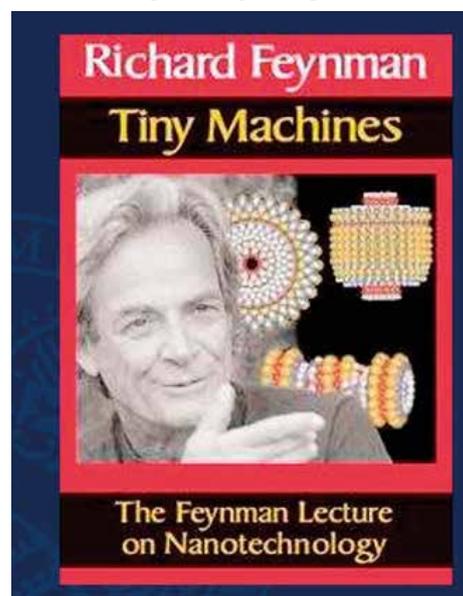
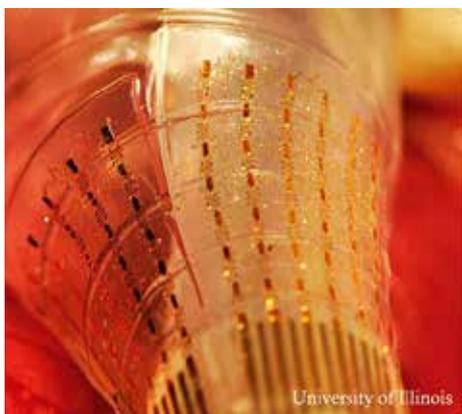
a partire dalla scienza cosiddetta "di base", per arrivare solo in tempi recenti a delle applicazioni concrete. Questo cambio di paradigma è stato in massima parte trainato dall'osservazione e dallo studio di molti sistemi naturali, e in qualche caso, viventi: la natura ci offre molti esempi di "processore naturale di informazioni" (basta pensare al DNA),

che hanno proprietà diverse, qualche volta complementari, a quelle dei sistemi artificiali basati sul silicio: sono in grado di auto-ripararsi, di correggere gli errori nella trasmissione delle informazioni, di resistere alle mutate condizioni esterne. Tutte queste proprietà sono legate al fatto che i "dispositivi naturali" sono costituiti in massima parte di un altro materiale, molto abbondante in natura, che contrariamente al Silicio (che per poter dare origine ai dispositivi elettronici di cui abbiamo familiarità ha bisogno di essere ultra-puro e cristallino) si mescola facilmente con altri elementi e con essi forma strutture tendenzialmente disordinate: il Carbonio, forse il più versatile tra gli elementi chimici. È di non molti anni fa, la scoperta, premiata nel 2000 con un premio Nobel per la chimica

condiviso da tre scienziati, Heeger, Mac Diarmid e Shirakawa, che una particolare classe di molecole organiche, ovvero composte in massima parte da Carbonio, può dare luogo a materiali conduttori e semiconduttori. È la chiave di volta per l'inizio di una tecnologia elettronica basata sui materiali organici che, lungi per il momento dall'essere competitiva con il silicio per quanto riguarda la velocità di processamento dell'informazione, lo surclassa e di fatto lo rimpiazza completamente in una serie di applicazioni, specie di natura biomedicale,

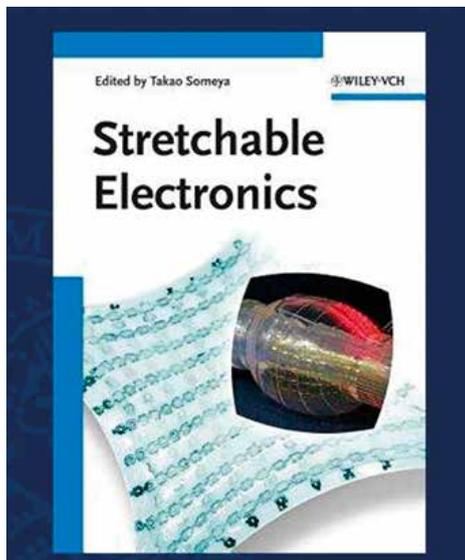
ma non solo, in cui i requisiti fondamentali sono la biocompatibilità, la flessibilità, la possibilità di realizzare sistemi complessi anche su aree molto grandi, con tecnologie di basso costo. Presto assisteremo, grazie a queste innovative proprietà, alla nascita della tecnologia invisibile, cioè nascosta entro gli oggetti di uso quotidiano, nei vestiti che indossiamo, nelle pareti delle nostre case, nelle

superfici fisiche sulle quali ci muoviamo. Non avremo più bisogno di portare con noi



un oggetto fisico distinto, come un computer portatile, per avere accesso alle infinite informazioni della rete, ma potremo avere tutto il necessario integrato negli oggetti che normalmente usiamo per altri scopi. La tecnologia, resa invisibile, non avrà bisogno, per essere immaginata e progettata, soltanto di esperti, ma di chiunque vorrà dare il proprio contributo a forgiare il mondo nuovo nel quale essa verrà applicata.

La rivoluzione non riguarderà perciò solamente la tecnologia stessa ma anche il modo in cui questa viene diffusa e fruita: stanno nascendo, dappertutto nel mondo, i cosiddetti Living Labs, eco-sistemi innovativi di ricerca centrati sull'utente, dove la progettazione delle tecnologie avviene con la partecipazione diretta di enti pubblici, privati e utenti finali, semplici cittadini che contribuiscono concretamente a cambiare il mondo in cui vivono. È una rivoluzione positiva, alla quale, come Università, saremo chiamati a dare, come sempre, il nostro contributo, in termini sia di ricerca, sia di formazione delle future generazioni di innovatori.



“Non perdetevi capitale umano giovane, colto e preparato” La sintesi dell'intervento del rappresentante degli studenti, Tommaso Ercoli

di Tommaso Ercoli

L'Italia investe poco e male in formazione scolastica e universitaria, i continui tagli al settore pubblico ne sono la prova più lampante. Questo però deve portare tutti noi a riflettere su una domanda basilare: c'è davvero qualcosa di più importante su cui investire rispetto alla formazione e al diritto allo studio? Qualche mio Professore, non a torto, risponderebbe Diritto alla Salute. Vorremo allora capire il motivo per cui ci sono i soldi per gli F35 e per le Università Private e non ci sono per l'istituzione che oggi qui rappresentiamo. (...) Da una parte abbiamo assistito all'abbattimento del vincolo secondo cui le tasse universitarie non possano sfiorare il 20% del FFO e dall'altra si è aumentata senza distinzione di reddito la tassa per il Diritto allo Studio; anche se in Sardegna, l'importo per quest'anno accademico, dovrebbe restare invariato rispetto agli anni precedenti. Mancano certezze e il processo allo stato attuale è solo rinviato. Queste recenti misure ci hanno dimostrato che pur essendosi verificato un cambiamento nell'amministrazione della cosa pubblica, le scelte politiche e gli indirizzi che si vogliono dare al mondo accademico sono pressoché gli stessi. (...) Non mi resta che notare che il Diritto allo Studio Sardo risulta ormai annichilito



Tommaso Ercoli

dalle scellerate scelte politiche, ed è tutto tranne che l'incarnazione dell'articolo 34 della Costituzione. Questi ultimi mesi abbiamo toccato il fondo, siamo la Regione con gli importi più bassi per borsa di studio in Italia e siamo la Regione in cui quasi la metà degli studenti idonei non riceve la borsa per mancanza di fondi. All'ERSU si deve la creazione di un aberrante neologi-

simo: lo “studente idoneo non beneficiario”. Gentili ospiti, questo ve lo chiediamo con il cuore, non ci si dica che i soldi non ci sono. (...) Quanto vorrei che durante quest'anno accademico la parola d'ordine Razionalizzazione non sia intesa come un taglio indiscriminato di fondi e teste imposto dall'alto, ma sia un processo organico di redistribuzione delle risorse, più equo e senza sprechi, che tenga in considerazione le realtà territoriali. (...) L'Università di Cagliari nell'ultimo periodo ha perso delle opportunità importanti. Il processo Statutario concluso circa un anno fa ne è la prova più tangibile, invece che contrastare la Riforma Gelmini, ne ha assecondato gli aspetti peggiori. Purtroppo lo Statuto non è l'unica nota dolente, ci siamo scontrati con un regolamento tasse iniquo in cui nascono nuove forme di tassazione. (...) Quello che mi sento di esprimere oggi è un sentimento di timore per ciò che aspetterà gli studenti dopo il percorso universitario. Non si vedono progetti validi che coinvolgano i neo laureati, la disoccupazione giovanile è alle stelle e l'imprenditoria sta attraversando un periodo drammatico. Nasce così la necessità di abbandonare questa terra e andare all'estero. (...) Se non si riesce a invertire questo trend, sarete responsabili della perdita di un capitale umano giovane, colto e preparato senza il quale non ci può essere futuro per la Sardegna e per l'Italia.

“Il contributo del personale per le strategie dell'Ateneo” Sintesi dell'intervento di Fabrizio Mattana all'inaugurazione dell'anno accademico

Nel porgere ai presenti il saluto a nome di tutto il Personale tecnico-amministrativo in questa importante occasione voglio garantire il nostro impegno e contributo nell'attuazione degli obiettivi e delle strategie dell'Ateneo non solo come istituzione di formazione, cultura e ricerca ma anche come istituzione sociale nella nostra Regione. Il Personale tecnico-amministrativo è profondamente coinvolto nel contesto sociale e territoriale oltre che nelle dinamiche organizzative dell'Università e vive con molta preoccupazione l'attuazione delle misure della legge di stabilità che prevedono la drastica diminuzione delle entrate per gli atenei mettendo a rischio i servizi essenziali per il funzionamento, le infrastrutture della didattica e della ricerca, le politiche per il personale.

Il segreto del successo di un'organizzazione dipende dalle persone che vi operano. Da qui la necessità di porre grande cura nella loro gestione e valorizzazione attraverso una formazione di qualità, una maggiore partecipazione/coinvolgimento nei processi decisionali, il rispetto delle corrette relazioni sindacali, le motivazioni,



Fabrizio Mattana

il senso di appartenenza all'Ateneo, il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità funzionali e delle nuove potenzialità. Permettetemi di dedicare un pensiero ai colleghi dell'Azienda ospedaliera Universitaria e delle Cliniche convenzionate, ai

colleghi non strutturati ed ai collaboratori dei servizi di portierato e servizi esecutivi. Mi avvio a concludere l'intervento richiamando brevemente due elementi fondamentali per la competitività e lo sviluppo socio-economico della nostra Regione: le politiche del Diritto allo studio e dell'Orientamento. Tutti i giovani devono essere messi in grado di perseguire i loro bisogni, le loro aspirazioni oltre che accedere con facilità alla cultura ed alla formazione quali strumenti di crescita personale e professionale. A tal proposito Amartya Sen ci ricorda che la condizione di un individuo, in termini di opportunità, è giudicata inferiore a quella di un altro se egli ha meno possibilità reali di realizzare quello cui attribuisce valore.

Occorre garantire un'offerta di alta formazione che salvaguardi nella nostra Regione il modello di università generalista e garantisca affidabilità, meritocrazia e qualità, senza prescindere dalla valorizzazione delle diversità e dalla tutela di coloro che si trovano in situazioni di svantaggio (studenti diversamente abili e studenti lavoratori).

Fabrizio Mattana



“Sviluppo del territorio, l'importanza della formazione”

Il presidente del Touring club indica la via italiana al turismo: ruolo dell'università e programmazione negoziata tra Stato e regioni

di Matteo Mazzuzzi

Presidente del Touring club italiano, docente di Teorie e tecniche di comunicazione dei media al Politecnico di Torino, una carriera da manager pubblico alle spalle nella quale spicca la direzione generale della Rai dal 1996 al 1998, Franco Iseppi è uno dei massimi specialisti di turismo in Italia.

Presidente Iseppi, lei individua nella stagionalità uno dei problemi del turismo. Quali accorgimenti sono utili per attenuarla?

La stagionalità è un limite sia sardo sia italiano, perché tutto si concentra in tre mesi. Risolverla comporta un cambiamento nelle abitudini delle famiglie. Le scuole, ad esempio, non sono un elemento secondario: ritardarne l'apertura potrebbe consentire, dove è possibile, un prolungamento della stagione.

Per quanto concerne la Sardegna poi, il nodo delle infrastrutture è cruciale.

Quali altri temi individua?

Un'altra questione riguarda la cultura del lavoro. Il posto fisso è una prospettiva che nel turismo non esiste, se non per chi si occupa di gestione. La cultura del futuro è legata al diritto al lavoro e non al posto. In questo contesto, la formazione professionale deve essere migliorata per preparare lavoratori competitivi.

Come definisce il ruolo dell'università nel settore?

L'università ha una funzione di conoscenza nel settore e, a seconda dei rapporti con gli attori del sistema, può lavorare in modo astratto o mirato. Inoltre, il ruolo nella conoscenza è utile nella formazione e nel lavoro: l'università diventa protagoni-



Franco Iseppi

sta perché senza l'elemento formativo non si può sviluppare un territorio.

Quali criticità rileva nella governance del turismo tra regioni, province e comuni?

I problemi da affrontare sono tanti. La compatibilità delle competenze e la ricaduta di deleghe nel governo delle risorse sono alcuni degli argomenti principali.

E nel rapporto tra Stato e Regioni?

Attualmente le Regioni hanno competenza esclusiva di governo delle risorse e allo Stato rimane il potere di promozione e di indirizzo. Ma in una situazione nella quale i dati sul turismo non

sono così buoni e dove è necessario ricompattare in una visione comune tutte le risorse, ha probabilmente maggior senso lavorare a una programmazione negoziata tra Stato e Regione rispetto a obiettivi fissati. È necessario l'intervento di un modello di programmazione negoziata compatibile per evitare che la politica del turismo sia la sommatoria di tutte le politiche regionali.



“Coniugare la tecnologia con i valori di cui disponiamo”

La lezione di Franco Iseppi ha concluso il corso di Economia aziendale

“Un piccolo Bignami del turismo”: è la l'ironica definizione (sono parole sue) che Franco Iseppi ha dato alla sua lezione, conclusiva dell'insegnamento di Economia aziendale tenuto da Paolo Congiu nel corso di laurea in Economia e finanza.

Parlando a studenti del primo anno – seppure al termine del primo semestre di lezione – il presidente del Touring club italiano, ha usato sette schede per parlare in modo semplice, ma mai banale, di un settore – il turismo – che rappresenta il 3,2% del PIL italiano, e con l'indotto raggiunge il 9%, evidenziandone pregi e difetti e sintetizzandone le caratteristiche essenziali. Prima della relazione dell'illustre ospite, i saluti del presidente del corso di laurea, Rinaldo Brau, e del presidente del dipartimento, Francesco Mola.

“L'offerta turistica italiana – ha spiegato Iseppi – si basa su un patrimonio culturale che nessuno ha, indiscutibile, attribuibile alla storia del nostro popolo. L'altro aspetto di forza è rappresentato dalle produzioni enogastronomiche: per un terzo dei turisti, è questo il motivo del viaggio”. E poi il paesaggio e la ricchezza della biodiversità: “Se fossimo stati svegli – ha aggiunto – per

questa avremmo fatto la stessa catalogazione che abbiamo inventato per i beni culturali, e avremmo fatto una gran cosa”.

Quindi le contraddizioni: “Non riusciamo a sfruttare il valore immenso di cui disponiamo”.

Lo sguardo dello storico: “L'evoluzione del turismo è stata paragonata a quella della televisione: la tv generalista ha lasciato il passo a quella tematica, e ora a quella sempre più personalizzata. Così per il turismo: quello di massa sta subendo un'erosione, è sempre più una risposta a bisogni sempre più diversificati”.

“La via italiana al turismo è la giusta relazione tra gli strumenti tecnologici oggi a disposizione e i valori di cui siamo por-

tatori”, ha sintetizzato. Il problema resta: “L'Italia ha scelto l'ambito europeo per le relazioni in ambito turistico, ma al contempo ha rafforzato moltissimo l'opzione regionale in cui modello più glocal che globale, per via dell'identità plurale del nostro Paese”.

Tra gli indicatori negativi, Iseppi inserisce anche il turismo straniero, oggi fermo al 46,6% del totale: “Il 51% delle presenze è nei mesi estivi, resta invariato il limite della stagionalità”. Anche sulla Sardegna il presidente del Touring club italiano ha idee chiare: “La Sardegna è molto al di sotto della media per gli arrivi stranieri, nonostante quello che si dice”. L'Isola sconta la mancanza di infrastrutture, gap che la accomuna alle altre regioni del Sud, vittima di un paradosso: “Non può dirsi attrattiva la zona più bella del Paese, semplicemente perché non ci si arriva”.

Infine, con riferimento alle nuove tecnologie, Iseppi ha sottolineato con amarezza che non esiste ancora un portale del turismo italiano, e gli stranieri – che ormai si muovono con le app sugli smartphone – lo sanno bene: “Il turismo non è mai stata considerato un'opzione di sviluppo dalla nostra politica”.

Sergio Nuvoli



Ricercatori per un giorno studiando le primarie

Anche gli studenti della Facoltà di scienze economiche, giuridiche e politiche coinvolti nello studio sulla partecipazione svolto da Candidate and Leader Selection.

Studiare la partecipazione alle primarie coinvolgendo gli studenti universitari nella raccolta dati: è questo uno degli obiettivi di Candidate and Leader Selection (C&LS), standing group afferente alla SISP (Società Italiana di Scienza Politica). Nella recente competizione primaria vinta da Pier Luigi Bersani, il gruppo, coordinato a livello nazionale da Fulvio Venturino (Università di Cagliari) e Luciano Fasano (Università di Milano), si è impegnato in due direzioni. Da un lato, il progetto "Questione Primarie" ha analizzato la campagna elettorale e le vicende correlate (diatriba sulle regole, questione del doppio turno, etc.). Realizzato con la partecipazione della rivista "Il Mulino", lo studio ha offerto settimanalmente una serie di contributi sulle primarie del centrosinistra.

La seconda direzione di ricerca si è concentrata sugli exit poll. Nell'occasione sono stati elaborati due studi: uno a livello nazionale e l'altro nel contesto sardo. Il lavoro nazionale, coordinato da Venturino e Fasano, con la collaborazione di Antonella Seddone (Università di Torino) e Natascia Porcellato (Università di Cagliari), preve-

deva la presenza di un responsabile locale in tutte le regioni incaricato di dirigere il lavoro e di individuare tra gli studenti universitari il numero di rilevatori necessari a coprire la quantità stabilita di interviste. La rilevazione locale per la Sardegna, coordinata da Stefano Rombi (Università di Pavia) è stata invece incentrata sulla città di Cagliari. A Rombi è spettato il compito di selezionare i 63 rilevatori, provenienti per la maggior parte dalla Facoltà di scienze economiche giuridiche e politiche di Cagliari, che tra primo e secondo turno hanno intervistato i votanti all'uscita dei seggi presenti in città e successivamente hanno organizzato i dati ottenuti.

«A mio parere – commenta Fulvio Venturino, docente di scienza politica all'università di Cagliari – l'elemento interessante emerso dalla ricerca è che più di $\frac{1}{4}$ dei votanti è costituito da nuovi elettori che non avevano mai partecipato alle primarie. Si parla spesso di "popolo delle primarie" in riferimento a coloro che, iscritti o no ai partiti, si collocano vicino al centrosinistra e partecipano in maniera ripetitiva alle primarie. Ma questa competizione ha avuto

la capacità di coinvolgere persone nuove. È stata probabilmente la figura di un candidato atipico come Renzi ad attivare una nuova partecipazione».

Quali sono i programmi futuri? «Il gruppo – spiega Rombi – si adatta a ciò che succede nella realtà politica, nel limite delle forze e della capacità di coordinamento. In occasione delle prossime regionali in Sardegna abbiamo intenzione di studiare le primarie del centrosinistra e, se ci saranno, anche quelle del centrodestra».

(m.m.)



Fulvio Venturino

L'identikit degli elettori

I dati - Elettori di età elevata con un alto livello di istruzione.

Al secondo turno, i nuovi elettori optano per Renzi, i vendoliani scelgono Bersani.

Il 27,1% dei votanti indeciso sul voto alle politiche del 24/25 febbraio.

Quali sono gli elementi che emergono dall'analisi di Candidate and Leader Selection? Se dal punto di vista socio-anagrafico i dati confermano alcuni elementi tipici come l'età elevata dei partecipanti (a Cagliari il 41,4% di pensionati) e l'alto livello di istruzione (l'84,9% degli elettori cagliaritano sono diplomati o laureati), gli spunti di maggiore interesse riguardano i comportamenti elettorali tra primo turno e ballottaggio, le infiltrazioni e le intenzioni di voto alle politiche del 24/25 febbraio.

TRA PRIMO E SECONDO TURNO Al ballottaggio l'attesa era per gli elettori che non avevano votato al primo turno. Le ipotesi propendeva verso un consenso di massa per Renzi, molto attivo sull'apertura delle regole per favorire il voto. «Il dato nazionale – spiega Stefano Rombi, coordinatore dell'exit poll cagliaritano – conferma le aspettative, con il 59% dei nuovi elettori che ha optato per il sindaco di Firenze. Tuttavia il risultato cagliaritano è in controtendenza: infatti, - dei nuovi elettori hanno votato Bersani». E i vendoliani? «Come ci aspettavamo l'89% ha scelto Bersani al ballottaggio. Va però sottolineato che hanno partecipato al secondo turno soltanto - degli elettori di Vendola, e - ha scelto di non votare».

LE INFILTRAZIONI Le

temute infiltrazioni di elettori di centrodestra non ci sono state: «Si tratta di un fatto che non è mai successo – conferma Rombi – sono sempre pochi coloro che abitualmente votano per il centrodestra e vanno a votare alle primarie del centrosinistra». E non succede nemmeno stavolta: il dato di Cagliari mostra come il 79,9% dei partecipanti alle primarie del centrosinistra nelle politiche del 2008 sceglieva il PD e il 7,7 la Sinistra arcobaleno. Soltanto il 3,3% aveva votato PdL e l'1,5% l'UDC. «Questo dato – prosegue Rombi – è confermato a livello nazionale e dovrebbe farci riflettere sul timore eccessivo perché non è un'eccezione ma la conferma di quello che è sempre accaduto».

INTENZIONI DI VOTO L'analisi ha toccato anche le intenzioni di voto per le elezioni politiche del 24/25 febbraio. A Cagliari, il 73,9% dei partecipanti alle primarie è sicuro di votare PD, il 5,9% voterà SEL, il 3% guarda ad altri partiti. La percentuale di indecisi raggiunge il 17,2% nel capoluogo isolano e il 27,1% nel contesto nazionale: «Si è trattato di primarie che mettevano davanti due diverse visioni del partito, del passato e dell'Italia – conclude Rombi – quindi, una parte dei rispettivi elettorati potrebbe non garantire il sostegno alla coalizione in caso di mancata vittoria del loro candidato preferito».



Formazione universitaria e sbocco occupazionale

Scienze motorie, una legge regionale per i laureati?
Ester Loriga: noi studenti ci prepariamo per un lavoro importante

di Ivo Cabiddu

Studiare Scienze motorie era il suo sogno. Una vera passione, che subito dopo il diploma ha portato Ester Loriga, algherese, oggi ventuno anni, alla decisione di trasferirsi a Cagliari per seguire la propria aspirazione professionale: diventare una specialista nel mondo dello sport e nel campo del benessere psicofisico, per poter lavorare in diversi campi e, soprattutto, nell'ambito della sanità pubblica e privata per la prevenzione della salute.

Scienze motorie all'Università, e poi?

L'obiettivo è acquisire il ruolo professionale per lavorare nell'ambito dello sport, del fitness e del benessere fisico. Come me, tanti studenti credono in questo corso e nella formazione che offre, ma dilaga la problematica del lavoro: solo 3 laureati su 10 lavorano in contesti coerenti al corso di studi, spesso con retribuzioni di appena 4-5 euro l'ora. Gli altri sono costretti a cercare lavoro in set-

tori diversi.

La critica del mondo delle palestre è che voi sappiate solo tanta teoria.

Non è vero. Il nostro corso di laurea è articolato in lezioni in aula e attività in piscina, in palestra e campi da gioco. Inoltre svolgiamo il tirocinio pratico obbligatorio in strutture associate, che operano professionalmente nel campo sportivo e del fitness. **Dalle federazioni sportive invece c'è maggiore interesse per i laureati di SM.**

I segnali sono positivi. Grazie ad un protocollo dell'Ateneo con il Comitato olimpico regionale, abbiamo l'opportunità di seguire dei seminari realizzati dal Coni Sardegna, che consentono di apprendere direttamente da allenatori o preparatori di squadre nazionali, tutti laureati in Scienze motorie. **Torniamo alle palestre: difficilmente gli istruttori arrivano dall'Università.**

La laurea in Scienze motorie dovrebbe essere indispensabile e invece mi scontro con un'altra realtà: penso in particolare

ai presunti "personal trainer" che, seguendo corsi formativi di 2-3 weekend o anche meno, ottengono attestati di dubbia validità e operano senza competenze tali da poter assistere una persona dall'età evolutiva a quella anziana. A garanzia della salute è necessario assumere personale titolato e qualificato, perché anni di studio scientifico ed esperienze pratiche non possono essere messi sullo stesso piano di qualche ora di formazione durante il fine settimana. **Servirebbe una normativa, se ne parla da tempo.**

Una proposta di legge regionale affinché ogni centro sportivo sia diretto da un dottore in SM è già stata votata in Commissione, addirittura all'unanimità, ora attende di essere inserita in calendario al Consiglio Regionale per essere discussa. Questa legge va votata, è una priorità, non solo per noi ma anche per gli utenti. **Cosa potrebbe cambiare?**

Oltre all'aumento delle prospettive di lavoro per i laureati, sarebbe finalmente sancito il fondamentale divario tra gli scienziati motori e gli istruttori sportivi (federali e non), tra sport agonistico e attività fisica. Se un atleta punta alla pratica agonistica continuerà a rivolgersi alle associazioni sportive, in cui operano tecnici federali esperti e specificamente qualificati. Ma se, come nella maggioranza dei casi, si fa sport per il proprio benessere, quindi scegliendo un "personal", allora sarà necessario rivolgersi ad un professionista laureato in Scienze motorie.

Iscritta al terzo anno del corso di laurea in Scienze motorie e sportive, il 30 novembre Ester Loriga, rappresentante degli studenti del triennio, si è distinta alla Conferenza regionale dello Sport intervenendo per chiedere la giusta considerazione e adeguati sbocchi di impiego per chi si laurea. La sua è stata una testimonianza accorata, capace di rafforzare la mozione già presentata dal prof. Giovanni Melis. Durante i saluti delle autorità, in apertura della Conferenza, il Magnifico Rettore aveva infatti rivolto un appello all'Assessore regionale Sergio Milia perché sia accelerato l'iter per la discussione e l'approvazione del disegno di legge a tutela dei laureati in Scienze motorie. Parole di sostegno all'iniziativa sono giunte dal presidente del Coni Sardegna Gianfranco Fara - che si era espresso a favore anche nell'intervista dello scorso numero di UnicaNews - e da parte del ricercatore e coordinatore del Laboratorio dello Sport Gianmario Migliaccio.



La posizione dei laureati

La questione è delicata perché implica una rivoluzione nel modo di gestire e condurre i centri sportivi di fitness generale. Il fronte dei laureati è però compatto e quanto mai cosciente di un ruolo che non può essergli negato. E' di questo parere anche Stefano Melis, dottore con laurea specialistica in Attività motoria preventiva ed adattata, nonché personal trainer, che si autodefinisce "un operatore che promuove la salute" e spiega: "Presiedo un'associazione, la APA Training, formata esclusivamente da laureati magistrali, con l'obiettivo

di migliorare la qualità della vita delle persone attraverso l'incremento dell'attività motoria. Cooperiamo con varie strutture del cagliaritano e ci occupiamo di pianificare e organizzare programmi di allenamento secondo le diverse esigenze e problematiche". Sottoscrive anche Alberto Mascia, chinesiologo: "Bisogna porsi continuamente dubbi nella stesura di un programma di rieducazione motoria. La laurea in Scienze Motorie mi ha permesso di gettare fondamenta solide per la mia carriera, con conoscenze approfondite e diversi-

ficcate, che abbracciano i più vari campi d'applicazione: dall'insegnamento nelle scuole, all'indirizzo ricreativo, formativo o rieducativo. Che mi hanno poi guidato verso gli studi di Chinesiologia". In questi ambiti, rispetto ad altri stati dell'Unione europea abbiamo da recuperare terreno. Se vogliamo davvero crescere occorre guardare ai migliori esempi e capire che, per sostenere il delicato rapporto tra prevenzione e mantenimento della salute, la chiave di volta è la professionalità. "E noi siamo pronti".

Ester Loriga

Ricerca, procede lo screening per combattere i tumori

Un primo bilancio sulle attività dei docenti universitari dediti alla prevenzione di carcinoma a seno, colon retto e cervice uterina



di Mario Frongia

“Un importante e concreto passo avanti”. Bruno Massidda ha aperto così il bilancio sulla campagna di prevenzione inerente i tumori a cervice uterina, seno e colon retto. Un tema delicato e fondamentale. Sanitario e sociale. Ma anche un termometro culturale. Il professor Massidda, referente per gli screening dell’Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari, è stato chiaro: “Per il cancro alla mammella più di 14mila donne sono state invitate

sono iniziati nel 2011. Mentre in Veneto, solo per fare un esempio, si fanno da trent’anni”. In ambito nazionale è emerso di recente che su nove milioni di raccomandate inviate dalle Aziende sanitarie hanno risposto quattro milioni e mezzo di cittadini. In ambito locale gli esperti hanno rilanciato un’azione solida e la costituzione di uno staff specializzato sugli screening, fondi per la ricerca. “I colleghi di medicina generale che – ha sottolineato Emilio Montaldo – sono uno dei tasselli chiave nel relazionarsi con i pazienti”. In breve, un lavoro delicato. “Le donne vanno informate nei dettagli, altrimenti - ha detto Gian Benedetto Melis, - prevalgono pregiudizi e timori infondati”. Per il carcinoma della cervice uterina, a Cagliari sono state invitate a controllarsi quasi 30mila persone nei primi nove mesi del 2012. Di queste, solo 16mila hanno aderito. Mentre per il colon retto ci sono stati circa trentottomila inviti con dodicimila le adesioni: poco più del 32 per cento. “L’assessorato - Ha segnalato Donatella Campus, dirigente Servizio prevenzione regionale - sta potenziando in maniera diffusa sul territorio regionale la comunicazione e l’informazione”. Anche grazie alla collaborazione con le Asl, specie la 8 di Cagliari, la battaglia prosegue. “Dallo scorso settembre vediamo da 500 a 1.500 donne al giorno. Abbiamo inserito nel nostro staff anche una psicologa che affianca le pazienti e lavora nella gestione dell’ansia” ha spiegato il professor Melis. “Ritengo sia

utile - ha aggiunto Giuseppe Casula, referente Commissione oncologica regionale - un Comitato di gestione degli screening”. Il professor Casula - 17 carcinomi del colon retto diagnosticati e trattati per tempo - è stato categorico: “Gli screening presentano luci e ombre. Va migliorato e coordinato il rapporto tra le aziende sanitarie”. In un quadro da cui emerge che il 9 per cento degli intervistati tra i 50 e i 69 anni dice no al controllo preventivo per “paura dell’esito”, “pigrizia”, “penso di non averne bisogno”, “imbarazzo” e “nessuno me l’ha consigliato”, appare necessaria



Giuseppe Casula

a fare il test. Hanno risposto in cinque mila. Dal luglio 2011 al giugno 2012, al Policlinico su 1.200 persone controllate, sono stati riscontrati 13 casi di tumore. Questi risultati sembrano insoddisfacenti ma va precisato che per i tumori alla mammella gli screening



Gian Benedetto Melis

un’accelerata. “Per contrastare i tumori serve uno sforzo congiunto, medico e culturale. Gli screening devono riguardare anche le adolescenti” ha rimarcato Gavino Faa. Il responsabile del Registro tumori guida uno staff anatomopatologico in prima linea da anni.

“Nuove metodiche e innovazione tecnologica permettono analisi di altissima qualità. La comunicazione mirata produce frutti importanti ma è basilare abbassare l’età media della popolazione che rientra nei target di riferimento”.

Didattica e stato dell’arte su informazione e linee guida in oncologia

La campagna di informazione e screening su cervice uterina, tumori al colon retto e alla mammella, seguita dall’Azienda ospedaliera universitaria e dagli specialisti dell’ateneo, è stata promossa dall’assessorato regionale alla Sanità. Il Piano di prevenzione 2010/12 - firmato dall’assessore Antonello Liori e rilanciato con decisione da Simona De Francisci, succedutagli al timone il 10 agosto 2011 - contiene i capitoli chiave di una mission sanitaria e culturale. Sposata dagli specialisti dell’ateneo e dall’Azienda



Simona De Francisci

ospedaliera universitaria di Cagliari. Lo stato dell’arte, con grafici, slide e tabelle è stato illustrato all’Ordine dei medici del capoluogo, dai docenti Giuseppe Casula (chirurgo), Bruno Massidda (oncologo), Gavino Faa (anatomopatologo), e Gian Benedetto Melis (ginecologo). I lavori sono stati introdotti dal segretario dell’Ordine, Emilio Montaldo, hanno avuto l’incipit di Donatella Campus, direttore del Servizio di prevenzione e igiene dell’assessorato alla Sanità e coordinatrice del Piano regionale 2010/12. (m.f.)



Bruno Massidda



Indirizzi chiari per difendere meglio i più deboli della società

Presentata a Cagliari la Carta di Civitanova Marche, un documento firmato da giuristi, psicologi ed esperti

Il principio di sussidiarietà e l'adozione internazionale come strumento di tutela dei bambini

Una carta di indirizzi contenente i criteri di tutela dei diritti relazionali del minore e buone prassi per l'attuazione dei provvedimenti giurisdizionali: è l'annuncio, fatto da Cristina Cabras, professore associato di Psicologia giuridica, riferendosi alla Carta di Civitanova Marche, in conclusione del convegno - a Sa Duchessa - sul principio di sussidiarietà e l'adozione internazionale come strumento di tutela.

L'iniziativa, organizzata dal Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia in collaborazione con le Missionarie somasche, ha visto la partecipazione di numerosi e qualificati relatori, come - nella prima parte - Paola Crestani, Presidente del CIAI, Ong ed ente autorizzato per le adozioni Internazionali: "L'adozione - ha spiegato - avviene dopo la messa in atto di tutte le strategie per il reintegro del minore nella propria famiglia. Le ricerche condotte a livello internazionale dicono che l'adozione è una buona medicina, ma che a volte non basta, perché i bambini hanno davvero bisogno di essere recuperati. Recenti studi mostrano che, in tanti casi, la loro ripresa è notevole in tutti i campi: questo indica che si tratta di una soluzione adeguata rispetto all'istituzionalizzazione".

Paola Crestani ha rimarcato che "le famiglie adottive non devono essere lasciate sole, ma necessitano di un'adeguata formazione prima dell'adozione, che deve comunque essere accompagnata per tutta la vita". Infine la presidente del CIAI ha chiesto il rispetto del principio di sussidiarietà, per una vera cultura dell'accoglienza.

Gli interventi di Miguel Giordano, Presidente della Corte D'appello per i Minori di Città Del Guatemala, e Miguel Giordano jr. console



Cristina Cabras

dell'Ambasciata del Guatemala a Tokyo, sono serviti per conoscere la realtà delle adozioni nel paese sudamericano e in Giappone.

Dal canto suo, la presidente del Tribunale per i Minorenni di Cagliari, Marinella Polo, ha illustrato le procedure utilizzate nella gestione anche dei casi più complessi: "Prima di tutto, la famiglia d'origine deve essere aiutata attraverso un progetto costruito con tutti gli enti che a vario titolo se ne occupano, dopo aver acquisito tutti gli elementi possibili e aver convocato i genitori. Si tratta di un percorso molto difficile, per tutti gli attori coinvolti".

Nella seconda parte, più tecnica, gli interventi di Luciana Fancello, psicologo del Consultorio familiare della Asl 8, e di Laura Tedde, direttrice dell'unità complessa di Neuropsichiatria della Asl 8, hanno consentito di scendere più nello specifico dei rapporti tra minore e famiglia adottiva, con particolare riferimento all'inserimento scolastico. "Si tratta di trovare nella scuola un ambiente idoneo con percorsi flessibili in grado di assicurare la giusta risposta ad ogni bambino - ha detto il Direttore scolastico della Sardegna, Enrico Tocco - La scuola deve saper valorizzare gli apprendimenti precedenti del minore. Serve un rapporto nuovo tra scuola e famiglia". Infine, l'intervento di Anna Cau, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Cagliari, che ha spiegato metodologie e prassi dell'ufficio nell'affrontare le difficili vicende di cui viene a conoscenza: "Dobbiamo fare tutto nel superiore interesse del bambino - ha dettagliato il magistrato - per questo lo sforzo costante è interpretare le norme, e la realtà, in modo scientifico".

Sergio Nuvoli

La difficile sfida dell'accoglienza familiare

L'Università si apre al territorio su tematiche impegnative

"Siamo molto dispiaciuti della decisione della Regione di tagliare i fondi finora a disposizione per le adozioni internazionali. La legge dice che gli enti locali hanno la responsabilità di sostenere le famiglie nel territorio: il sostegno finora attivato ci consentiva di dare risposte alle famiglie sarde. In questo momento, il servizio viene a mancare: resteremo comunque nell'Isola, continuando ad offrire gli aiuti possibili. Certo, con un sostegno pubblico il servizio sarebbe maggiore". Paola Crestani è mamma di tre figli e presiede il CIAI, un ente autorizzato per le adozioni internazionali con sede a Milano.

Era a Cagliari nei giorni scorsi per partecipare ad un convegno in facoltà di Studi umanistici. L'ente è presente in cinque regioni e opera su tutto il territorio nazionale. **Giace nei cassetti della Regione un disegno di legge sulle adozioni: la Sardegna potrebbe divenire una regione avanzata. Cosa ne pensa?**

Purtroppo non è solo una questione regionale: anche a livello nazionale servirebbero molti cambiamenti, ma il momento di tran-

sazione elettorale non consente di affrontarli con la giusta serenità. Confidiamo nella ritrovata stabilità, per avere un po' di respiro e discutere su questi temi con l'attenzione che meritano.

Cosa trovano le famiglie sarde nell'alleanza che CIAI ha stretto con le figlie di San Girolamo?

Una presenza: una preparazione ed un accompagnamento prima dell'adozione. Poi la garanzia di esserci sempre e comunque nel post-adozione, non riferibile solo ai due anni dopo l'arrivo del bambino in famiglia, ma con riferimento ad ogni momento della sua vita in cui sentirà la necessità di un sostegno professionale da parte di chi segue questo tema.

Se avesse la bacchetta magica, cosa cambierebbe del percorso dell'adozione in Italia?

Ci sarebbe bisogno di maggiore attenzione - un controllo più puntuale - sul lavoro che viene fatto dagli enti autorizzati nei paesi di provenienza dei bambini. E userei un'altra bacchetta magica per un sistema di tutela più garantista nei confronti dei minori, spe-

cialmente nei paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione de L'Aja.

La vostra è un'associazione di famiglie che si è trasformata in ente autorizzato. Com'è successo?

Il passaggio è stato necessario perché - con la ratifica della Convenzione de L'Aja - tutte le attività riguardanti l'adozione internazionale potevano essere compiute solo da un ente autorizzato. A livello di associazione, la maggior parte dei nostri soci sono ancora famiglie adottive: la base sociale è ora allargata anche a coloro che volessero sostenere i bambini con l'adozione a distanza o attraverso il sostegno di progetti mirati. **Che attività fate per seguire i bambini adottati per tutta la vita?**

C'è il post-adozione obbligatoria per legge, con l'invio delle relazioni nei Paesi d'origine poi c'è l'attività clinica, con il sostegno alle famiglie su problematiche sanitarie particolari. Abbiamo anche costituito gruppi di ragazzi e adolescenti: è una cosa molto importante, perché l'adolescente difficilmente chiede aiuto, ma inserito in un gruppo è aiutato a farlo. In più esistono gruppi di ragazzi adulti: quest'anno contiamo di organizzare il primo meeting di adulti adottati. Da loro ci arrivano continue sollecitazioni per migliorare le attività. E poi ancora i viaggi di ritorno nei Paesi d'origine, che spesso compiono le famiglie intere, e sono un vero aiuto.

S.N.



“Cerchiamo di non essere sopraffatti dalla mania della comunicazione” Laurea ad honorem a Gillo Dorfles, decano italiano degli studi di estetica

Rimarrà a lungo nella memoria di tanti la laurea magistrale ad honorem in “Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale” conferita nei mesi scorsi al Maestro Gillo Dorfles, decano degli studi di estetica in Italia e tra gli animatori più vivaci della scena artistica e teorica del secondo Novecento: “Per l’alta qualità del suo impegno come studioso capace di sviluppare innovative teorie sull’arte e, nello stesso tempo, di portare avanti un lavoro creativo caratterizzato da un personale linguaggio espressivo – si legge nella motivazione – Per la significativa presenza nel campo dell’arte contemporanea, nel Novecento



come pure nella prima parte del XXI secolo. Per le capacità di critico e di docente di Estetica che ha sviluppato il suo magistero anche nell’Università di Cagliari, lasciando un’impronta e un ricordo indelebili in quanti hanno avuto la fortuna di assistere alle sue lezioni. Per la visione utopica presente nelle sue numerose opere dedicate all’estetica, al design e all’arte contemporanea, per la continua e acuta attenzione ai contenuti storici e filosofici che caratterizzano il mondo contemporaneo”.

“Siamo lieti di celebrare questo evento – ha commentato il Rettore – del tutto eccezionale, non solo per l’età del candidato, ma soprattutto per la personalità e l’importanza del contributo del candidato alla cultura a partire dal XX secolo fino ad oggi”. La proposta del conferimen-



to – avanzata dall’ex Facoltà di Lingue – è stata illustrata da Maria Luisa Frongia, docente ordinario di Storia dell’Arte contemporanea.

“Comunicare e progettare tra ‘fatti e fattoidi’”: è stato invece il titolo della lectio magistralis che il candidato ha tenuto nell’Aula Magna del Rettorato sotto forma di un dialogo con il prof. Aldo Colonetti.

Nella conversazione Dorfles ha spaziato dalla difesa dell’importanza dei dialetti (“A Trieste era il modo naturale di essere della gente”, ha detto) al connubio tra comunicazione e informazione: “Viviamo in un’epoca caratterizzata dalla comunicazione e dal consumo forsennato – ha spiegato – Dobbiamo fare attenzione a non consumare troppo presto i giorni di cui disponiamo, e cercare di non essere sopraffatti dalla comunicazione, che piuttosto che

arricchirci finisce per consumarci”.

Riferendosi ad un articolo recentemente scritto per il Corriere della Sera (dal titolo “Gesticolare con il computer”), il maestro ha definito “la gesticolazione come una mania negativa, il difetto comunicativo di persone che non sanno abbastanza come si comunica con la lingua”.

L’introduzione del “fattoide” (termine coniato da Dorfles) fa riferimento ad un tema antico: “Cerco di informarvi su un fatto – ha sottolineato – ma in realtà vi comunico un falso, un fattoide. La civiltà americana è basata sulla deformazione della realtà: gli Stati Uniti sono una sorta di civiltà europea fattoide, un’Europa falsificata”.

“Dai cibi in scatola all’amore – ha proseguito – Non abbiamo più dati di realtà, ma solo dati falsificati. Anche la poesia può esserlo, ma da Ungaretti a Saba, da Montale a Sereni resta comunque attuale, pur con gli equivoci che pure la caratterizzano come le altre arti”.

Flessibilità e sicurezza, il futuro del mercato del lavoro

L’ex ministro Tiziano Treu al convegno del Master in Gestione dei processi di sviluppo umano e organizzativo

“Per anni il diritto del lavoro si è occupato soltanto della protezione del lavoratore confidando nel fatto che l’economia sarebbe andata avanti senza fermarsi. Oggi non è più così, ma i primi scossoni della crisi risalgono a 25 anni fa”. Sono parole pronunciate da Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro oggi senatore Pd, in un’affollata aula magna del Corpo aggiunto del polo universitario di Sa Duchessa. L’occasione era il convegno sulla riforma del lavoro organizzato dal Master di II livello in “Gestione dei processi di sviluppo umano e organizzativo”, diretto da Giorgio Sangiorgi, in collaborazione con AIDP (Associazione Italiana per la Direzione del Personale) e Confindustria Sardegna Meridionale. “L’Europa è malata – ha ammesso l’ex ministro – ma l’Italia è ferma da 10 anni. Se l’Europa facesse ciò che è stato scritto in tanti documenti, oggi avremmo una solidarietà forte tra Stati e tutti vivremmo meglio”. Riferendosi alla Riforma Fornero, Treu ha quindi aggiunto che “si tratta di una legge caricata di troppe aspettative: in realtà corregge alcune anomalie del mercato del lavoro”. Ricostruendo il complesso iter parlamentare della norma oggetto di tante discussioni, ha quindi spiegato che la riforma si muove su una direzione di marcia dettata da alcune linee guida europee, adeguando pezzi im-



Tiziano Treu

portanti del sistema e trascurandone altri: “Una direzione molto intralciata da un sovraccarico di ideologia – ha detto – e un contesto pessimo dal punto di vista storico: nonostante tutto, la legge è stata approvata dalla più larga maggioranza parlamentare della storia repubblicana”.

E’ quindi emerso il piglio del docente: “Abbiamo centinaia di migliaia di rapporti di lavoro ‘falsi’: contratti di lavoro a progetto, a tempo determinato, il precariato diffuso. Sui contratti a termine siamo in linea con l’Ue, ma la differenza è che in Germania questo tipo di rapporto di lavoro si normalizza nel giro di un anno. Noi non lo trasformiamo: questo è il vero disastro”.

Altro punto preoccupante, secondo il senatore, è il mancato utilizzo dell’apprendistato per passare dalla scuola al mondo del lavoro: “Il 70% degli studenti tedeschi ne beneficia, con una formazione vera e incentivata dallo Stato. Bisogna crederci”.

“L’Europa punta sulla flex security – ha commentato – cioè l’equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoratore: la nostra flessibilità è decente, ma non abbiamo alcuna sicurezza. Abbiamo casse integrazioni a vita, e tanta gente che non dispone di nulla”. Decisivo dunque il ruolo delle buone amministrazioni locali: “Il nostro è un Paese dove le buone pratiche, che pure ci sono, non si diffondo-

no. Si può però riprendere la strada, sapendo della finanza invasiva, della disuguaglianza crescente, dei modelli di sviluppo non più validi. Ci vorranno almeno 5 anni, ma l’Italia deve decidere cosa fare, specie sulla politica industriale: in Ricerca e Sviluppo investiamo ancora un terzo di quanto facciamo i Paesi più avanzati”.

Prima della relazione dell’ex ministro, dopo i saluti del presidente regionale di AIDP, Andrea Sorgia, il direttore del Master, Giorgio Sangiorgi, ha spiegato di aver organizzato l’incontro per sottrarre il tema ad un ambito di osservazione solamente giuridico: “Oggi una riforma è buona – ha dichiarato – se produce lavoro, se dà spazio alla soggettività, e così facendo fare stare un po’ meglio le persone. E se impatta su tutti”.

Gianfranco Bottazzi, ordinario di Sociologia, ha tenuto un articolato intervento: “Credo si tratti di una riforma pasticciata, un compromesso che alla fine scontenta tutti, pur partendo da intenti nobilissimi. Bisogna creare buona occupazione, in grado di generare pace sociale e reddito. Il modello di sviluppo su cui la Sardegna ha puntato è finito: bisogna pensare ad altro, occorre tornare all’economia reale, abbandonando quella di carta. Ma non si può vivere solo di agricoltura: non si può fare completamente a meno dell’industria”.

Sergio Nuvoli



Cinema e università, cresce l'intesa con percorsi didattici all'avanguardia

Continuano gli incontri tra cineasti, attori e studenti

Quando nel 1964 il cinema è entrato come disciplina all'università di Cagliari il nostro ateneo in Italia era all'avanguardia. Prima solo Pisa, con la spinta e il finanziamento del Centro sperimentale di cinematografia, aveva istituito un insegnamento di Storia e critica del cinema.

A Cagliari invece a chiederlo erano stati gli studenti del CUC che sin dagli inizi degli anni cinquanta portavano la cultura cinematografica nelle aule. Ma la forza che ha permesso di ottenere il risultato concreto era quella di due docenti del Magistero che hanno combattuto contro colleghi tradizionalisti e burocrazia ministeriale. I nomi di Aldo Capitini ed Ernesto De Martino in realtà rimangono scolpiti nella storia della cultura italiana per ben altri meriti eppure anche questo piccolo contributo li conferma come intellettuali dalle grandi vedute attenti a costruire una università capace di cogliere gli stimoli provenienti dal mondo studentesco. Da quel lontano 1964 è passato tanto tempo e, fra alti e bassi, l'insegnamento delle discipline cinematografiche si è consolidato diffondendosi in quasi tutti i



Antioco Floris

corsi di laurea della facoltà umanistica e andando a creare assieme alla musica, al teatro e all'etnomusicologia un polo disciplinare omogeneo seguito con molta passione dagli studenti. La vita del cinema nel nostro ateneo è piuttosto ricca e variegata e si sviluppa su diversi percorsi didattici – quello più istituzionale della attività *ex cathedra* e quello più informale della formazione laboratoriale – che permettono agli studenti motivati di acquisire delle solide basi teorico-metodologiche e contemporaneamente di mettersi alla prova in ambito creativo.

A completare la formazione e permettere il collegamento con l'industria dello spettacolo sono gli interventi di cineasti e attori che con diverse modalità incontrano gli studenti. Già in questo anno accademico le occasioni non sono mancate e il pubblico universitario ha potuto confrontarsi con l'attore Valerio Mastandrea, con Salvatore Mereu, autore del *Bellas mariposas* presentato con

successo al festival di Venezia, e con Peter Marcias, regista di *Dimmi che destino avrò*, segnalato come uno dei film più interessanti dei giovani autori italiani. Interventi e confronti che non si riducono al semplice incontro in una sala gremita di studenti.

E se Marcias scrive il suo film con Gianni Loy, docente di diritto del lavoro nell'ateneo, e gira alcune scene nel palazzo rettorale usando come comparse i nostri colleghi, Salvatore Mereu tiene per gli studenti un corso di regia e con loro realizza un film di cortometraggio confermando una felice collaborazione nata diversi anni fa. E al loro si aggiunge il contributo di Enrico Pau, regista teatrale e cinematografico, da due anni professore a contratto di Linguaggi del teatro a Scienze della comunicazione e anche lui disposto a coinvolgere nelle sue opere gli studenti come accade proprio in questi giorni con il documentario dedicato ai bombardamenti del capoluogo nel 1943. Un film coprodotto dal Comune di Cagliari e dal CELCAM e diretto da Pau con una troupe composta in buona parte da studenti delle nostre facoltà. E proprio dalla nascita del centro per l'educazione ai linguaggi del cinema, sorto all'interno di Scienze della comunicazione e ora incardinato nel Dipartimento di Storia, beni culturali e territorio, le occasioni di formazione pratica sono cresciute in maniera esponenziale offrendo a tanti studenti di tutto l'ateneo competenze che hanno permesso a diversi di loro di poter frequentare fuori dall'isola realtà formative fra le più prestigiose al mondo.

Antioco Floris



L'Università aiuta a far capire la nuova funzione del cinema

Salvatore Mereu racconta la genesi e lo sviluppo di "Bellas mariposas"

di Sergio Nuvoli

Quant'è importante il rapporto con l'università?

E' auspicabile che queste esperienze non siano isolate. Negli anni scorsi le istituzioni hanno vissuto il cinema come un'arte da baraccone: invece è uno strumento straordinario, un'industria che consente alla gente di evadere, ma anche di crescere. Sarebbe da stupidi rinunciarci: l'Università è il luogo migliore perché questa nuova concezione del cinema metta radici.

C'è un momento in cui è nata l'idea di *Bellas Mariposas*?

Mentre leggevo il libro in qualche modo già vedevo il film. Un passaggio in particolare mi ha suggerito di fare un film: quando Cate arriva in spiaggia e si butta in mare, e dice "Quando entro in acqua mi dimentico di tutto, di mio padre, del mio quartiere. Forse dovevo nascere pesce". E' una delle parti che da subito mi hanno conquistato e fatto pensare ad un film.

Perché?

Ha una potenza emozionale e visiva già sulle pagine del libro tale da farmi pensare che potesse essere portato sullo schermo. E poi il finale, quando le due ragazzine si scoprono sorelle: nonostante il mondo in cui sono cresciute e continuano a vivere, decidono di prendersi la vita che sembrerebbero portargli via. Ma mi è venuto anche il dubbio che non si potesse fare.

Come mai?

Pensavo che il racconto dovesse restare in forma di letteratura. A sedurmi è stato il fatto che si muova come una sonata per pianoforte: la musicalità e la leggerezza del racconto sono stati decisivi.

E' il modo di raccontare di Sergio Atzeni.

Sì, dice cose terribili in modo leggero, solo apparentemente lieve. L'ho letto e riletto, ma l'impressione restava. A quel punto ho deciso di provarci.

Tutti i suoi film nascono così?

Quando un racconto inizia a vivere nell'animo, e non sparisce dal ricordo, è un fatto da tenere presente. Pensare solo ad un messaggio da trasmettere fa correre il rischio



Salvatore Mereu

del "film a tesi": in realtà i film devono nascere prima di tutto per emozionare. Certo, per raccontare una storia. Ma prima di tutto per emozionare lo spettatore. Se noi astrattamente insegniamo la tesi, il messaggio,

lo spettatore non ci segue.

Quanto c'è il rischio di voler fare semplicemente un film in più?

Si corre sempre questo rischio. Ma le due cose vanno insieme per la causa.

Qual è stata la difficoltà maggiore?

Trovare le risorse e realizzarlo con le risorse trovate. A Sant'Elia tutto si aspettavano meno che arrivasse una troupe ad invadere i loro spazi.

Ricerca, ecco il formaggio anti colesterolo

Dagli studi del dipartimento di scienze biomediche, con Asl 8, "Brotzu" e università di Pisa, in collaborazione con l'Industria casearia Argiolas, arriva il pecorino "speciale". Il lavoro è stato pubblicato dal *British Journal of Nutrition* di Cambridge

di Mario Frongia

Un balzo strepitoso per i golosi e gli amanti della buona tavola. Ma anche un'ottima opzione per i tanti costretti a limitare o eliminare i formaggi dalla propria alimentazione. Lo studio dei ricercatori del dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Cagliari, guidati da **Sebastiano Banni** (facoltà di Scienze) coglie un risultato d'eccellenza sotto vari punti di vista. La ricerca, innanzi tutto. I ricercatori cagliaritari hanno appurato che il formaggio di pecora, ottenuto da latte prodotto con opportuni sistemi di allevamento, non aumenta la colesterolemia. E può contribuire ad abbassarla. Di fatto, il pecorino può rientrare nella dieta degli ipercolesterolemici. «Dagli studi abbiamo riscontrato che - dice il professor Banni - con l'assunzione di pecorino "Cla" è migliorata l'azione metabolica nei pazienti ipercolesterolemici e, addirittura, si è registrata anche una riduzione del colesterolo "cattivo". Le qualità nutrizionali del pecorino con contenuto naturale di Cla (acido linoleico coniugato) sono state testate nel 2011 su 40 pazienti, caratterizzati da sovrappeso e ipercolesterolemia. La dieta e lo stile di vita dei pazienti - che hanno assunto 90 grammi di pecorino Cla per ventuno giorni - non è stata modificata. L'unico obbligo è stato quello di sostituire il formaggio normale con pecorino Cla. Al termine della sperimentazione, senza modificare alcun altro parametro, i risultati hanno

dimostrato una evidente riduzione del colesterolo del 7 per cento oltre a una migliore azione metabolica. Il Cla è un acido grasso essenziale che appartiene al gruppo degli Omega 6. Elemento completamente naturale, ricco di proprietà benefiche per l'organismo, agisce come antiossidante contrastando l'azione dei radicali liberi e migliora la distribuzione del grasso corporeo. Inodore e insapore non altera le caratteristiche organolettiche del formaggio che mantiene intatto il suo gusto inconfondibile. Insomma, una sorta di rivoluzione. A tavola e dal medico. Un bingo per la salute e la qualità della vita. Il pecorino Cla è prodotto dall'Industria casearia Argiolas di Dolianova, attiva da anni nel seguire filiere di ricerca innovative nel rispetto della qualità e della genuinità. Presentato al *Salone del gusto* di Torino, il pecorino ha già ricevuto attenzioni dagli importatori inglesi e tedeschi. La ricerca, condotta dallo staff coordinato da Sebastiano Banni, ha ricevuto attenzioni in ambito nazionale ed estero. Il professor Banni è titolare del corso di fisiologia della nutrizione (laurea in Scienze Biologiche), ha conseguito il dottorato di ricerca in Patologia molecolare e sperimentale (Università di Torino), ha svolto attività di ricerca negli Stati Uniti dove, per tre anni, ha operato al dipartimento di Patologia della scuola di Medicina dell'Università di Pittsburgh. Con lo studioso cagliaritano hanno collaborato



Sebastiano Banni

Elisabetta Murru, Gianfranca Carta, Lina Cordeddu, Barbara Batetta, Simonetta Accossu, Sabrina Uda e Maria Elena Ghiani (dipartimento Scienze biomediche - Università di Cagliari), **Marcello Mele e Pierlorenzo Secchiari** (dipartimento Agronomia e gestione agroecosistema - Università di Pisa), **Stefano Pintus, Danila Pistis e Paolo Pintus** (Centro malattie dismetaboliche e arteriosclerosi - azienda Brotzu) e **Guido Almerighi** (Centro obesità - Asl 8). Il lavoro - dal titolo "*Sheep cheese naturally enriched in α -linolenic, conjugated linoleic and vaccenic acids improves the lipid profile and reduces anandamide in the plasma of hypercholesterolaemic subjects*" - è stato pubblicato sul numero di agosto 2012 del *British Journal of Nutrition*, Cambridge University Press.



Esperienze e sostenibilità a sostegno dello sviluppo dei territori

Firmata la "Carta della salute senza frontiere"

Una riflessione sullo stato della cooperazione territoriale e la firma della "Carta della salute senza frontiere": sono stati questi i temi del convegno internazionale promosso dalla Regione Sardegna, in collaborazione, tra gli altri, con l'Università di Cagliari, dal titolo "La cooperazione sanitaria tra territori per lo sviluppo dei popoli: sfide e prospettive". L'evento, moderato da Giovanna Maria Ledda, Prorettore vicario dell'Università di Cagliari, ha costituito un momento di confronto utile per dare maggiore sostenibilità alla materia della cooperazione decentrata e fare il punto sull'esperienza maturata, in particolare in ambito sanitario. Sui temi della cooperazione, la Regione intende gettare le basi di un sistema Sardegna, affiancato a quello nazionale, per comprendere meglio come

orientare l'azione: «L'obiettivo - ha spiegato Gabriella Massida, direttore generale della presidenza della Regione Sardegna - è lo sviluppo di una cooperazione da intendersi non più in senso unilaterale a sostegno dei partner, ma in senso territoriale, offrendo così un'occasione di sviluppo reciproco. Operiamo in un sistema complesso ed è necessario condividere conoscenze ed esperienze tra attori e programmi». Dal punto di vista strategico, la Regione mira a definire un programma pluriennale in linea con gli obiettivi sostenuti dalla Comunità Europea, salvaguardando le specificità di ogni territorio così da individuare le priorità tematiche e geografiche.

La riflessione ha coinvolto tutti i soggetti interessati, in primis le due università sarde, che hanno reso possibile il partenariato

con Benin, Ciad e Tanzania, e i soggetti nazionali con specifiche competenze, che possono dare un valore aggiunto alla creazione del sistema sanitario sardo di cooperazione decentrata. Tra i relatori, Paola Sirigu, ordinario del Dipartimento di Scienze Biomediche, si è occupata della cooperazione decentrata nel settore sanitario del Benin: «Spesso le popolazioni che incontriamo sono diffidenti: verso noi, colpevoli di sfruttamento all'epoca dei protettorati, e verso i propri politici corrotti. La nostra azione è efficace soltanto se è capace di rispettare le esigenze e la cultura di ogni singolo Paese».

La "Carta della salute senza frontiere", sottoscritta da enti e associazioni operanti nel campo della cooperazione, costituisce un impegno etico fondamentale nell'affrontare le comuni sfide globali. Dopo la premessa sulla

cooperazione decentrata e i rimandi ai documenti ispiratori, il documento raccoglie le dichiarazioni di principio degli aderenti e presenta dettagliatamente gli ambiti d'intervento: dall'assistenza alla prevenzione, dalle ricerche epidemiologiche ai modelli organizzativi nel territorio e all'educazione alla salute.

Matteo Mazzuzzi





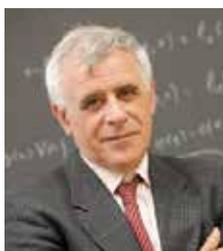
Anvur incontra le università sarde, tra novità e incertezze

Il Rettore Melis: "Avanti con la qualità, ma tempi meno stringenti"

«**C**i interessa l'avanzamento dei processi di qualità della didattica. Tuttavia, in linea con la CRUI, esprimo all'ANVUR la difficile situazione degli atenei: dobbiamo smaltire i processi di ristrutturazione derivanti dalle modifiche statutarie e siamo impegnati nell'introduzione della contabilità economico-patrimoniale. L'attuale livello di complessità mal si concilia con un'ulteriore complicazione e con l'aumento di carichi di lavoro legati all'accreditamento. Credo che la soluzione migliore sia quella di far partire il sistema con tempi meno stringenti, per operare senza aumentare il livello delle emergenze organizzative». Si è espresso così il Rettore Giovanni Melis durante l'incontro di informazione organizzato a Cagliari dall'ANVUR, l'Agenzia nazionale di Valutazione del sistema universitario.

Preoccupazioni condivise dal Prorettore vicario e delegato per la didattica dell'Università di Sassari, Laura Manca: «L'Università di Sassari esprime, insieme agli altri atenei, la necessità di una valutazione interna che preceda quella esterna e l'accreditamento. Purtroppo mancano le certezze, in particolare sulle scadenze e sul ruolo che dovrà svolgere il nucleo di valutazione».

A questi interrogativi ha cercato di rispondere Massimo Castagnaro, componente del Consiglio Direttivo dell'ANVUR e coordinatore del sistema A.V.A. (Autovalutazione, Valutazione periodica,



Stefano Fantoni (Anvur)

Accreditamento): «Le preoccupazioni espresse dalla CRUI e dalle università sono comprensibili. Questi incontri costituiscono, infatti, un'informativa più dettagliata rispetto ai punti critici del sistema AVA, come il presidio di qualità, il nucleo di valutazione e le commissioni paritetiche».

Il sistema presentato dall'ANVUR «rappresenta - ha aggiunto Castagnaro - un cambiamento più culturale che organizzativo». In particolare, sui Nuclei di Valutazione, il coordinatore del sistema AVA ha evidenziato come «in Italia c'è un'ampia legislazione. Abbiamo dovuto ripensare il loro ruolo tenendo in considerazione le linee guida europee secondo cui senza autovalutazione non c'è valutazione. L'autovalutazione dovrà essere fatta da chi si occupa della didattica e della ricerca, e il NdV verificherà, in maniera indipendente, come questa è stata svolta».

«In relazione alle tempistiche e ai vincoli - ha chiarito Castagnaro - aspettiamo il decreto che era previsto entro la fine di agosto. È certo che un sistema già in difficoltà non può permettersi un tale ritardo. Condividendo questa preoccupazione, possiamo solo fare delle ipotesi: nel peggiore dei casi, se non uscisse per tempo il decreto, il nostro documento prevede una fase di transizione in cui il primo riesame costituisca una sperimentazione».

(m. m.)

Dispersione universitaria: presentato lo studio sui dati d'Ateneo

Trend positivo per i laureati in corso, ma calano le iscrizioni al primo anno delle lauree triennali.

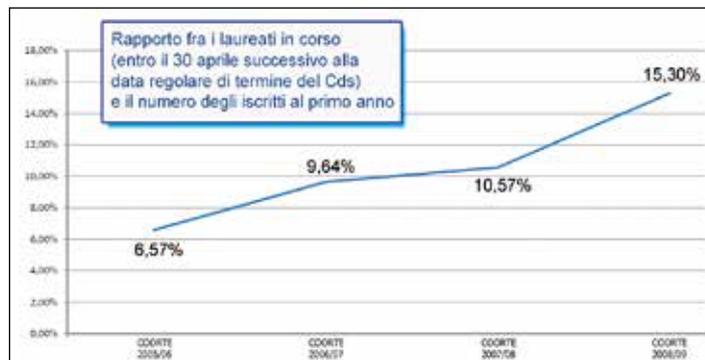
Il tasso di abbandono al primo anno è circa del 30%

Aumentano i laureati in corso, ma calano gli iscritti al primo anno dei corsi triennali. In media, circa il 30% delle matricole abbandona i corsi o opta per un cambio (10%). Il tasso di inattività al primo anno è stabile intorno al 25%. Sono questi i dati presentati al seminario dal titolo "Il drop-out universitario: un'analisi dell'Ateneo Cagliariitano", organizzato dal Centro per la Qualità dell'Ateneo e dal Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia.

La ricerca analizza l'andamento dei corsi di studio di sei coorti di studenti (dal 2005/2006 al 2011/2012) iscritti al primo anno delle lauree triennali, secondo 4 criteri principali: iscrizione ai corsi, dispersione (abbandoni, inattività, irregolarità, cambi di corso), criteri per la ripartizione del FFO e distribuzione dei crediti formativi nell'anno accademico. «Il numero di iscritti al primo anno dei CdS triennali - ha spiegato Riccardo Demelas del Centro per la Qualità dell'Ateneo - presenta un trend decrescente, con un calo del 30% circa». Nel periodo analizzato, gli abbandoni e i cambi di corso sono poco sopra il 30%, in linea con il dato nazionale, con un picco

nel 2007/2008, anno di attuazione del DM 270 del 2004. In particolare, gli studenti che ogni anno optano per un cambio sono il 10%. Gli inattivi, cioè coloro che nell'anno accademico non hanno superato esami né acquisito crediti, oscillano costantemente intorno al 25%. Positiva la statistica dei laureati in corso: il tasso è infatti più che raddoppiato (dal 6,57% al 15,30%). «Per quanto concerne la ripartizione del FFO - ha proseguito Demelas - il criterio A1 presenta un dato stazionario tra il 65 e 70%, mentre per il criterio A2 l'analisi mostra un valore in crescendo».

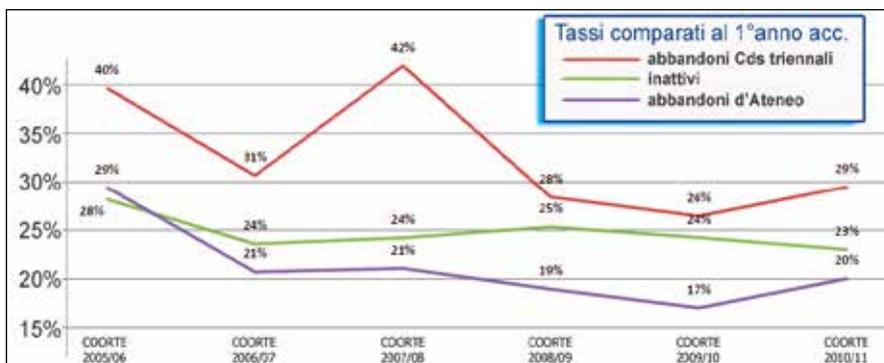
Il direttore uscente del Centro per la Qualità dell'Ateneo, Vincenzo Solinas, ha evidenziato come «lo scopo del lavoro è stato quello di avere degli indicatori da inviare ai singoli corsi di studio affinché possano autovalutare il percorso degli studenti e migliorare la didattica. Tali parametri dovrebbero diventare il punto di riferi-



mento per un'analisi semestrale all'interno di ogni CdS».

Maria Pietronilla Penna, coordinatrice dei corsi di Laurea in psicologia, ha specificato come la struttura dei sistemi formativi debba assumersi l'impegno di favorire la permanenza dello

studente nell'università: «Le variabili istituzionali maggiormente messe in discussione dal fenomeno del *drop-out* sono legate alle caratteristiche del corso di studi, alla modalità di selezione e di insegnamento, alle risorse accademiche».



Michele Camerota in finale al Premio Galileo 2013

L'ordinario dell'ateneo di Cagliari, tra i massimi esperti mondiali di scienza galileiana, ha conquistato la finale del prestigioso evento letterario con il libro "Il telescopio di Galileo"

di Mario Frongia

Con "Il telescopio di Galileo", scritto per Einaudi (2012) assieme agli studiosi Massimo Bucciantini e Franco Giudice, Michele Camerota è tra i cinque finalisti del Premio letterario Galileo 2013. Il professor Camerota – ordinario di Storia della scienza alla facoltà di Studi umanistici dell'università di Cagliari – è una delle massime autorità internazionali su Galileo Galilei.

MICHELE CAMEROTA Direttore del dipartimento di Pedagogia, psicologia e filosofia, ordinario di Storia della scienza, cagliaritano, 56 anni, allievo del professor Alberto Pala, Michele Camerota collabora con alcune delle più prestigiose società e istituzioni storiche e scientifiche. Tra l'altro, ha partecipato alla realizzazione del carteggio elettronico dell'Accademia del Cimento promossa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e dall'Istituto e museo di storia della scienza; fa parte del comitato di redazione della rivista *Nuncis. Annali di storia della scienza*; promuove e dirige la rivista *Galileiana. Journal of Galilean Studies*; è stato nel Comitato nazionale per le celebrazioni del IV centenario dell'invenzione del cannocchiale di Galileo Galilei e nella Commissione incaricata di curare l'Aggiornamento della edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei; ha redatto la voce Galileo per il *New Dictionary of Scientific Biography*.

IL PREMIO GALILEO E I GIOVANI. Attualità e tradizione: la scelta dei cinque libri di divulgazione scientifica selezionati come finalisti dal Premio letterario Galileo 2013, naviga su que-



Michele Camerota

ste frequenze. Giunto alla settima edizione e organizzato dal Comune di Padova, città dove il grande pisano fondatore della scienza moderna, ha trascorso "i migliori anni della sua vita", ha lo scopo di promuovere la cultura scientifica nei giovani. Infatti, le cinque opere scelte dalla giuria presieduta dal fisico Paco Lanciano sono in distribuzione tra 2.500 studenti di 110 istituti superiori di altrettante province italiane. E saranno proprio gli studenti a formare la giuria popolare che il prossimo 9 maggio decreterà il vincitore. I finalisti preferiti tra 65 libri italiani e stranieri coprono un ampio spettro della scienza. Oltre a "Il telescopio di Galileo" sono in corsa "Il Dna incontra Facebook" (Sergio Pisto, Marsilio), "Neutrino" (Frank Close, Cortina), "Il cucchiaino scomparso e altre storie della tavola periodica degli elementi" (Sam Kean, Adelphi) e "La mente che scodinzola" (Giorgio Vallortigara, Mondadori).

La giuria scientifica del Premio Galileo 2013 è presieduta dal fisico Paco Lanciano. Oltre al presidente, ne fanno parte i professori Carlo Bernadini, Umberto Bottazzini, Salvatore Califano, Luca Illetterati, Rodolfo Costa, Giulio Giorello, Ivano Paccagnella, Giulio Peruzzi Stefano Piccolo, Andrea Pilastro e Carlo Giacomo Somenza, gli esperti Giovanni Caprara, Pietro Greco e Armando Massarenti. La giuria del Premio Galileo è stata presieduta da Umberto Veronesi, Carlo Rubbia, Margherita Hack, Paolo Rossi, Mario Tozzi e Piergiorgio Odifreddi.

Un patto tra istituzioni per promuovere l'offerta culturale della città Cittadella dei Musei, accordo tra la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, l'Università degli Studi di Cagliari, il Comune di Cagliari e l'Istituto Superiore Regionale Etnografico



È stato firmato nelle scorse settimane il protocollo d'intesa tra la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, l'Università degli Studi di Cagliari, il Comune di Cagliari e l'Istituto Superiore Regionale Etnografico per la valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale cagliaritano, finalizzato all'affidamento congiunto di servizi nei luoghi della cultura della Cittadella dei Musei.

"La collaborazione tra le istituzioni – ha detto il Rettore, Giovanni Melis – è fondamentale perché, facendo squadra come in questo caso, si offre un servizio migliore e opportunità di sviluppo turistico e culturale per il nostro patrimonio storico".

Dal canto suo, Maria Assunta Lorrà, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, ha aggiunto: "Si tratta di uno dei pochi casi in Italia di collaborazione tra istituzioni che agevola l'offerta culturale: può essere anche un volano per destagionalizzare il turismo".

Il sindaco, Massimo Zedda, ha elogiato il lavoro svolto dagli enti coinvolti, per sottolineare che "si tratta del primo passo per altre possibilità: orto botanico, anfiteatro, parco dell'ospedale civile. E' impensabile, ormai, pensare di gestire da soli strutture di tali dimensioni. E' l'inizio di un lavoro da portare avanti insieme".

"Si ritorna allo spirito iniziale della Cittadella dei Musei – ha aggiunto Paolo Piquerdu, direttore dell'ISRE – Quando diversi soggetti si riunirono in uno spazio di grande interesse storico, valorizzato dalla collocazione di alcuni musei. Quella realizzata con il protocollo è un'idea che risale agli anni '60".

Il Soprintendente dei Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, Marco Edoardo Minoja, ha illustrato il meccanismo che si intende attivare: "Un tavolo tecnico – ha detto – per arrivare in tempi brevi ad un bando per l'affidamento di servizi integrati in Cittadella. Il miglioramento riguarderà l'accoglienza dei visitatori, l'accompagnamento culturale, la ristorazione, ma è indubbio che

sarà offerta una visita di maggiore qualità". Si tratta di una "scelta culturale di rete" tra le istituzioni coinvolte, "attraverso l'interpretazione del patrimonio culturale – ha aggiunto Minoja – come un tutt'uno organico, e non separato a seconda della proprietà del bene". Soddisfazione è stata espressa dal Soprintendente anche per i lavori cominciati all'Anfiteatro romano: "Cagliari – ha concluso – con questo protocollo, unico in Italia, funziona da apertura verso obiettivi ambiziosi per tutto il Paese".

Entusiasta l'assessore comunale alla cultura, Enrica Puggioni (presente alla conferenza stampa anche la presidente della Commissione cultura, Francesca Ghirra): "Un anno di lavoro – ha detto l'assessore – per un primo grande risultato. E' un modello culturale, il superamento del concetto di proprietà del bene a favore di una valorizzazione e potenziamento dell'offerta al pubblico. Un accordo così ampio porterà anche economie di scala, ampliando il mercato del lavoro attraverso il coinvolgimento di privati" (sn).





Dal 31 maggio a Cagliari le prime Olimpiadi universitarie Sui rinnovati campi di Sa Duchessa per la prima volta sarà competizione tra le sei facoltà

Dal 31 maggio al 7 giugno 2013 si svolgeranno – nei rinnovati campi del CUS – le prime Olimpiadi universitarie di Cagliari: in gara le sei facoltà dell'Ateneo cittadino. Si tratta di "OlimpiKa - Olimpiadi Universitarie", un progetto ideato e sviluppato dall'associazione universitaria "Il Paese delle Meraviglie" grazie al supporto organizzativo del CUS Cagliari. L'obiettivo principale è facilitare l'aggregazione degli studenti in un evento che li veda protagonisti e artefici dello spettacolo.



Lo staff de Il paese delle Meraviglie

Gli iscritti ai corsi di laurea cagliaritari saranno impegnati a gareggiare in diverse discipline sportive per tenere alto il nome della propria facoltà. "La manifestazione - spiegano gli organizzatori - intende accrescere il senso di appartenenza all'Ateneo e dare modo ai partecipanti di stringere nuove amicizie e nuovi rapporti".

Dal numero di discipline previste e dalla necessità di ampi spazi adatti ad un'iniziativa così impegnativa nasce la collaborazione con il Centro Universitario Sportivo (CUS Cagliari). Sin dal primo incontro tra associazione e CUS è parsa evidente l'intenzione comune di riunire il maggior numero possibile di studenti universitari all'interno di uno spazio, gli impianti di Sa Duchessa, pensato ed ideato per loro.

Parte integrante

dell'evento sarà la partecipazione dell'Associazione Special Olympics Italia (Team Sardegna) con i suoi atleti, impegnati, durante la settimana olimpica, in diversi tornei sportivi. Ogni squadra Special Olympics affiancherà una delle



sei Facoltà contribuendo così alla competizione per il medagliere finale: "lo sport è un mezzo anche per favorire la crescita personale, l'autonomia e la piena integrazione delle persone", ha sottolineato il Rettore presentando l'iniziativa. Certamente da sottolineare il patrocinio del Comune e della Provincia di Cagliari, il contri-

buto dell'Ersu di Cagliari ed il supporto dell'Università degli Studi di Cagliari.

Superata la prima parte della fase organizzativa, per l'Associazione "Il Paese delle Meraviglie" inizia in questi giorni la fase cruciale della manifestazione: la raccolta delle iscrizioni, aperte fino al 31 marzo a tutti gli studenti e le studentesse iscritti all'A.A. 2012/2013. Gli interessati potranno iscriversi sia singolarmente sia come squadra in una delle discipline previste: calcio a 5, basket, tennis, atletica leggera e pallavolo (torneo misto con al massimo tre ragazzi in campo contemporaneamente per squadra).

Per informazioni, la modulistica e le iscrizioni è possibile contattare l'associazione "Il Paese delle Meraviglie" all'e-mail p.dellemeraviglie@gmail.com o sul sito web www.paesemeraviglie.com. OlimpiKa, Olimpiadi Universitarie è inoltre presente su facebook.

Alessio Correnti

Il Paese delle Meraviglie

Prestigiosi riconoscimenti per due laureati in Economia dell'Ateneo

A Marco Nieddu il Premio Costa, Annalisa Atzei vince il premio di Sardegna Solidale

Prestigiosi riconoscimenti per due laureati della Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche di Cagliari. Marco Nieddu, con la sua tesi di laurea magistrale in Scienze economiche, è uno dei vincitori del "Premio Angelo Costa", il più ambito riconoscimento italiano in campo economico per tesi di laurea specialistica. Il premio viene assegnato ogni anno dalla Rivista di Politica Economica e consiste nella pubblicazione dei saggi vincitori sulla rivista: la proclamazione dell'importante riconoscimento – sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica – è avvenuta nelle scorse settimane durante un convegno all'Università Luiss Guido Carli, a Roma, cui ha partecipato anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano.

Lo scopo del Premio è sempre stato duplice: mettere in luce le migliori promesse scientifiche del Paese, premiandole con la pubblicazione del lavoro anche al fine di incentivare la prosecuzione degli studi sostenendo in tal modo le possibilità di ammissione a successivi programmi di ma-

ster o dottorato, e permettere la pubblicazione di studi brillanti altrimenti destinati a rimanere a livello di manoscritti e quindi non apprezzabili da un pubblico più vasto. Laureato sotto la supervisione di Romano Piras, professore ordinario di Economia politica, nella sua tesi Marco Nieddu si è occupato di capitale sociale e relazioni interpersonali.

Il riconoscimento assegnato premia l'impegno a far luce su temi senza dubbio attraenti - gli aspetti etici e sociali dell'eco-

nomia - senza ricorrere però a scorciatoie o a definizioni elusive. Al momento, Nieddu è dottorando al dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Cagliari. Allo stesso dipartimento afferisce anche Alessio Moro, vincitore dell'edizione 2002 dello stesso Premio Costa, a conferma della qualità della preparazione fornita ai laureati della facoltà di Economia. Annalisa Atzei ha ricevuto il primo premio con menzione speciale bandito da Sardegna Solidale su "Il Volontariato in Sardegna", per la tesi di laurea triennale in Economia e Finanza su "Volontariato e capitale sociale" discussa con Paolo Mattana, professore ordinario di Economia politica.

L'iniziativa di Sardegna Solidale ha la finalità di promuovere e favorire la conoscenza della realtà del volontariato e del terzo settore nell'Isola e rappresentarne i molteplici aspetti attraverso la ricerca, lo studio e le pubblicazioni editoriali. Annalisa Atzei è iscritta attualmente al corso di laurea magistrale in Scienze Economiche dell'Università di Cagliari.



Annalisa Atzei



Marco Nieddu

(s.n.)

BEFANA

Come da tradizione, il Cruc ha organizzato la festa della Befana. L'edizione 2013, si è svolta nell'aula degli specchi del complesso umanistico di Sa Duchessa. Ha fatto gli onori di casa Mario Agus, consigliere del direttivo e promotore dell'iniziativa.

SCI

La ventinovesima edizione del campionato nazionale di sci Angelo Pupella, organizzata dall'Anciu, è in programma a San Martino di Castrozza (Tn) dal 27 gennaio al 3 febbraio. Il nostro circolo, come ogni anno, sarà presente con la sua rappresentativa.



Sergio Matta, presidente del Collegio dei provviri, durante l'edizione 2012 a Vigo di Fassa.

TENNIS

Mario Frongia e Fabio Lilliu hanno vinto il torneo autunnale di doppio disputatosi sui campi in terra rossa dell'Enel di Molentargius. In finale hanno sconfitto il duo formato da **Daniele Mascia** e **Gianmarco Angius**. Alla manifestazione, organizzata dalla sezione Tennis, hanno partecipato venti coppie.

**TEATRO**

L'Associazione enti locali per lo spettacolo, organizzatore del Circuito danza Sardegna, propone una stagione ricca di emozioni in movimento che fondono classicità e sperimentazione moderna. Gli spettacoli, in programma al Teatro Massimo di Cagliari, sono partiti lo scorso 5 gennaio. Con la tessera Cruc si possono acquistare fino a tre abbonamenti per socio. Info: 070 491272 - 3450545905, circuitodanza@as-soentilocali.it.

La stagione di prosa 2012-2013 del Cedac Sardegna, che ha preso il via lo scorso 23 ottobre al Teatro Massimo di Cagliari, si compone di nove spettacoli e terminerà il 7 aprile. Info: 3454894565 - biglietteria@cedacsardegna.it.

La stagione 2012-2013 del Teatro civico di Sinnai, che ha preso il via lo scorso 14 novembre, si compone di quattordici spettacoli e terminerà il 13 aprile. Info: 070765831 - 3777080898, teatrocivico.sinnai@tiscali.it.

Orientamento Unica, per aiutare gli studenti a scegliere bene

di **Valeria Atzeni***

Nelle scorse settimane, nei locali della Facoltà di Studi Umanistici, si è tenuto un evento di orientamento organizzato dalla Direzione per la Didattica e l'Orientamento nell'ambito del progetto "Orientamento Unica", che ha tra i suoi obiettivi anche quello di aiutare gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori a fare una scelta consapevole del proprio percorso universitario. L'evento è inserito nel Progetto Orientamento Unica, finanziato con fondi del P.O.R. FSE 2007-2013 - Linea di intervento B - Attività 3 - Servizio di accompagnamento per visite informative e orientative presso le facoltà. Donatella Mureddu, ex pro rettore alla Didattica, Luciano Scaldas, funzionario della Direzione Didattica e Orientamento, i coordinatori didattici e i tutor dell'Orientamento dei diversi corsi di laurea, hanno accolto studenti e professori degli istituti



scolastici Deledda, Convitto Nazionale, Gramsci e Pertini per far vivere ai ragazzi l'esperienza di una giornata universitaria in piena regola, con visite guidate nelle aule, nei laboratori, nelle biblioteche e in tutti gli spazi dedicati alla vita di facoltà. Andrea Cannas, giovane e brillante docente di Letteratura italiana, ha tenuto un'emozionante lezione in cui, passando dalla Divina Commedia agli scritti di Primo Levi, per finire poi con

la canzone "Marinella" di Fabrizio de Andrè, ha rapito l'attenzione della platea sul significato della letteratura e sul potere di stimolare la creatività e permettere alla nostra mente di trovare sempre nuove soluzioni ai problemi.

A questo riuscito evento ne seguiranno tanti altri nel corso dell'intero anno accademico, dedicati alle sei -nuove- facoltà del nostro Ateneo e coinvolgeranno gli istituti superiori di tutto il territorio regionale.

**tutor orientamento Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche*

Pagina a cura di **Stefano Cocumelli**